COMPENDIO

Delle Proprietà delle Acque Acidule volgarmente dette di Cilia.

MEDICAMENTE E FISICAMENTE ESAMINATE

DA

GIOVAN-BENEDETTO GRUNDEL,

E ſtampate già in Latino; e per la ſeconda volta tradotte in Lingua Italiana.

DA

DOMENICO VINCENTI PROFESSORE IN FARMACIA.

Aggiuntavi una Lettera del Dottor Lottario Giuſeppe Lotti M. F. intorno alle acque ſudette, per una oſſervabil Cura fatta col mezzo di eſſe

EDIZIONE SECONDA.

Accreſciuta di una breve notizia intorno alle acque minerali uſitate del Cacciatore.

IN VENEZIA, MDCCLXVIII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

All' Illustriss. Signor Dottor

GIO. BATTISTA PAITONI

PROTO MEDICO

Del Supremo Magistrato della Sanità e Priore attuale del Collegio de' Medici Fisici di Venezia.

N*El presentare a V. S. Illustriss. questo picciol Libretto, ben mi avvego di non offerirle quanto le debbo, ma piuttosto quanto io posso, conoscendo molto bene che queste poche carte sono scarsissima offerta alla stima che io le professo. Tuttavia la supplico à non voler rifiutare qualunque siasi, questo mio picciol dono; poichè, se altri brama di rendere colle sue opere immortale il proprio nome, io desidero di eternarle col porre ad esse in fronte quello di V. S. Illustriss. già famoso non solo in ogni angolo di questa Dominante per la sua virtù, che tanto più risplende quantochè è sua propria, e non*

ereditata da altri ; ma chiarissimo ancora si in tutto lo Stato della Repubblica Serenissima, come nella Letteraria Repubblica per le opere da Lei pubblicate, e per la sua aggregatione alle rinomate Accademìe, ed oltre à ciò à niuno certamente piucchè a V. S. Illustriss. si dovea questa mia debole fatica, siccome quegli che tanto avvedutamente, e con singolar profitto sa fare buon uso dell' Insigne Carica di Proto-Medico à vantaggio della universale salute di questo Serenissimo Dominio fornito di numerosi, ed utilissimi Fonti minerali per ogni sua situazione Montuosa dispersi, tuttochè non siano stati molti di questi fin' ora esaminati dalla ignoranza; o dalla malizia degli Uomini negletti, quali però supplire ottimamente potrebbero a benefizio del genere omano, nei mali cronici, ed' altri, specialmente dei Poveri Villici, che per riguardo alla loro inopia non possono provvedersi dei rimedj dispendiosi. Ridotti questi numerosi salutari Fonti dello Stato Veneto a Medico uso dopo la necessaria sperienza, ed esame, e posti nel credito loro dovuto, eguagliarebbero essi certamente, e forse abolirebbero, l'uso delle dispendiose acque minerali straniere; come ho esposto nella dedica delli miei Opuscoli presentata a questo suo Supremo Magistrato l'anno 1760. Se la passione propria Illustriss. Signore non mi fà travvedere, il pubblicare questo mio sentimento, mi pare sia pubblicare la stessa, stessissima verità, che potrei sufficientemente provare, essendo già fornito di molti Autori che trattarono ex professo dei Fonti di questo Serenissimo Stato.

Di

Di vantaggio notabile ſarebbe Illuſtriſſimo il Sig. l'uſo delle minerali acque alli Pubblici, e Privati oſpitali, che vengono dalla pia carità ſoccorſi, li quali ſominiſtrano quotidianamente rimedi di vari generi in valore ſuperiori alle acque minerali, con ſpeſe conſiderabili. Rifletta V. S. Illuſtriſſima ſe foſſe giovevole l' introdurre, l' uſo di queſto inſigne rimedio Divino, che non è artiſizio, illuſione, o impoſtura, perchè dalla benefica natura prodotto ad ottenere la guarigione di tanti morbi, dalli quali è proprietà delle acque minerali ſollevare i viventi, quando da Profeſſore perito vengono ſagacemente addattate; ſarebbe ciò di vantaggio alla Pubblica Pia Munificenza per ſi grandioſe ſpeſe ſuperflue evitate, benefizio grande farebbe alli Poveri tutti, manſione certamente, e ſcopo di queſto ſuo Supremo Magiſtrato. Io frattanto non poſſo ſe non ſe eſibire la debole Perſona mia in ogni tempo ſopra tale materia alli Pubblici comandi del mio Augoſto adorato Prencipe; non avendo mai per il corſo di otto luſtri che diſpenſo acque minerali, ommeſſo fatica per illuminarmi, ne ſchivato diſpendio per procurarmi delle numeroſe eſperienze; al quale oggetto ancora, oltre ad altro più ſublime, non ho mai negato a Poveri le occorrenti minerali acque nei loro malori, a ſollievo pure, e vantaggio della Pia Fraterna di S. Antonino, come poſſo conteſtare con vari atteſtati de Parochi che conſervo; benchè non ſia lodevole far moſtra del proprio merito.

Se dal Celebre fù Signor Gio: Domenico Dottor

tor Santorini Proto-Medico di questo suo istesso Magistrato, ricevei i primi lumi in sì importante materia assistendomi nella diligente provvista di varie acque minerali delle prime usitate in quei tempi; in oggi supplico la bontà di V. S. Illustrs. assistermi con la stessa Cordialità in simile materia per vantaggio del Pubbico bene, acciocchè sempre più utilmente io abbia il contento di avere impiegato sì lungo tempo in questo mio prediletto interessantissimo studio.

I molti colloqui in proposito di acque minerali avuti con V. S. Illustrissima, specialmente in questi ultimi tempi. La provvista che più volte mi onorò di comettermi Libri sopra tale sogetto per arrichire la sua famosa doviziosissima Biblioteca adorna segnatamente di numerosi Autori in tal Classe, e molto più senza parità di quelli, ch'io possiedo; sono da me riguardati come favori da V. S. Illlustrissima a me graziosissimamente impartiti. Posso con certezza dunque sperare la sua valida Protezione in avvenire, secondando con essa il mio buon desiderio di giovare al Pubblico bene, difendendo queste mie fatiche come cosa sua, mentre io sempre ascriverò à mia particolar ventura il Patrocinio pregiatissimo suo, per cui in ogni tempo mi soscrivo di vivere.

Di V. S. Illustrissima

Dalla mia Speziaria 20. Maggio 1768.

Umilißs. Divotis. Obblig. Serv.
Domenico Vincenti.

COM-

COMPENDIO

Delle Osservazioni e Ricerche Medico-Fisico-Chimiche intorno alle Proprietà delle Acque acidule di Rohitsch *volgarmente di Cilla, Medicamente, e Chimicamente esaminate dal Sig.* Giovan-Benedetto Grundel; *e stampate già in Vienna* 1685.

LA Natura non ha voluto sciegliere altro luogo, che l' inclito Ducato della Stiria, e in questo la Contea di *Cilla*, parte del Ducato medesimo posta verso i confini della Croazia vicino al Castello di Rohitsch, non ha voluto dico sciegliere altro luogo in cui dispensata venisse dalle fecondissime poppe della terra questa salutevole acqua, che è sicurissimo asilo a' biliosi, consolazione de' febbricitanti, antidoto agl' ipocondriaci, e rimedio divino ad innumerabili ammalati. Per questo la Musa della Stiria cantò:

Ecci

Ecci fra' monti una fontana illuſtre
Per l'acque ſue acidette, e a Santa Croce,
Vicino ſgorga. Caccia eſſa la bile,
E la podagra ſcioglie, e la chiragra.
Apre le ſtrade ingombre; il capo ancora
Fatto già debil, rinconforta; e accreſce.
Al ventriglio vigor, ſapore a' cibi.

Queſte acque naſcenti hanno un odore mezzanamente ſulfureo, e ferruminoſo ſomigliantiſſimo a quello, che eſala dalla infuſione dello ſpirito di vitriolo ſopra la limatura di Ferro, e che ſoavemente vellica, e punge le noſtre narici. A cagione della gratiſſima loro acidità ſono eſſe ſaporoſe, e a cauſa del colore traſparenti come il Criſtallo, anzi ſe ſi voglia con arte far cambiar loro il colore, variano in mille guiſe, come appunto favoleggiano i Poeti di Proteo. In tal modo col mezzo del Siroppo di viole celeſtine, e di roſe ſecche acquiſtano un colore roſſeggiante, poſcia coll' iſtillare lo ſpirito di vitriolo divengono roſſe affatto, indi dal roſſo coll' infonderſi l' oglio di tartaro per deliquio, di nuovo paſſano al verde, e in fine con uno ſpettacolo mirabile della natura per le replicate infuſioni, alcune volte il liquore biancheggia a guiſa di latte. Se ſi ci meſcola polve di Galla, ſi veſte di una tintura oſcura tirante al nero, al quale tanto più intenſa diviene, quanto più a lungo ſi laſcia quieto il liquore, cui ſe ſi aggiungono poi alcuni grani di vitriolo forma un inchioſtro buono da ſcrivere.

Coloro, i quali per uſo quotidiano adoprano

queste acque, rarissime volte infermano, principalmente di Artritide, di Nefritide, febbre, vermini, scroffole, dolori colici, ed altri malori, i quali nascono per lo più dal cattivo modo di vivere, e giungono alla vecchiezza. Innanzi però di esporre il loro uso particolare, conviene, che noi alcuna cosa diciamo intorno all'esame tanto chimico, quanto meccanico delle parti acidette.

E' quasi universale sentimento degl' Idografi, che le parti acide, principalmente a causa del vitriolo, che seco hanno, penetrino il ferro; il che viene testificato dal famoso Osmanno nella sua *Chiave* Farmacentica pag. 144.; dove afferma che la virtù medicinale delle parti acide dipenda da sottilissimi spiriti dei minerali prodotti dalla continuata azione del ferro. Fra i primi minerali delle acque acidette annoverar dobbiamo certamente il vitriolo, tanto per il sapore molto acido e grato alla lingua, che secondo la dottrina di Paracelso nel Trattato 3. Cap. 9. dove ragiona delle Terme nasce dal vitriolo unica causa dell'asprezza delle parti acidette; quanto dal color rossiccio, nero e giallastro, che sono i segni proprj dello stesso vitriolo. Inoltre (se è permesso prendere argomento dalli aggiunti) è verissimo l'Aforismo degl' Idrografi: cioè che ivi scaturiscano le parti acide, ove sono le miniere del vitriolo. Coloro poi, che affermano contenersi vitriolo nelle parti acide, innestano in esse anche il zolfo. Tale si è la connessione di questi minerali fra loro che l' Osmanno osò chiamare il vitriolo la prole del zolfo.

Si ponga ora questa osservazione alla prova, e si vegga se regger possa al martello delle ricerche

filosofiche; indagando ad imitazione degli antichi di qual simmetria le principali qualità d'esse acque dotate si osservino. Chiara cosa è che queste acque sono attualmente fredde, ed umide nella stessa loro fonte il che niuno fin'ora ha potuto negare, se pur non fosse affatto privo de sensi. Per quello poi, che riguarda le qualità loro potenziali in diverso modo tra gli Autori si tratta la quistione. Io però (lasciate le opinioni degli altri) penso, che le parti acide non solamente siano fredde, quanto all' atto, ma ancora quanto alla potenza; primieramente perchè moltissime parti constitutive di queste acque acidette sono fredde, secondariamente, perchè molto valgono a correggere, e togliere le cagioni calde della infermità, come sarebbe la bile; in terzo luogo perchè raffreddano, e curano affatto la calda temperatura delle viscere, come sono le febbri, la sete, e tutte le infermità, e sintomi nati dal caldo; in quarto luogo giovano ai caldi, nuocono ai freddi; in quinto luogo si bevono ne' stessi giorni canicolari, nei quali tutti i caldi medicamenti debbonsi tralasciare come potenti veleni. Gli Avversarj di questa opinione affermano, che appunto le parti acide debbono riputarsi calde, perchè per esse si risveglia l' appetito, si promove la concozione de' cibi, e sì fortifica il ventriglio, imperciocchè suppongono essi sempre, che tali effetti provenir possano dal solo calore; ma non è questa la ragione per cui le nostre acque acidette promovono la digestione, ed' eccitano l'appetito, cioè in quanto accrescono il calore del ventriglio; ma bensì in quanto rinnovano e sublimano il fermento acido per lo avanti debilitato. Si conferma questa

pro-

proposizione dall' osservazione del sugo di Cedro, e di Limone, il quale secondo tutti i Galenisti dicesi, che rinfreschi, e pure (testimonio siane la giornaliera sperienza) vien esso reputato ottimo rimedio per eccitare appetito, e per promovere la concozione; lo stesso effetto producono il cremore di tartaro, e gli altri acidi, i quali se fosse vero il supposto, dovrebbero piuttosto distruggere, che ajutare l' azione dello stomaco col loro rinfrescamento.

L' effetto, che producono le parti acidette nel sanare i malori, col fortificare, coll'evacuare, particolarmente poi si ci fa noto per gli esperimenti, ed innoltre che esse rinfrescano asciugano, aprono, penetrano assottigliano, e le parti dense disciolgono, precipitano le volatili; e le fissano, correggono, astergono, e astringono l'acrimonia degli umori, fortificano le viscere insensibilmente, e sensibilmente tanto per l' alvo, e per la vessica, quanto per i pori della cute, caccian fuori gli escrementi: onde celeberrimo è l' uso di quelle nell' alterare la temperatura calda, e umida delle viscere, nel guarire le febbri toltane la etica) nello sminazzare gli umori viscosi, nello spezzare i volatili ed acri, e finalmente nel fissarli, ed evacuarli per varie strade; parimenti giovano per ischiudere le ostruzioni del Fegato, della Milza, del Pancreate, del Mesenterio, e delli reni, nel far uscire le urine, e la renella, nel provocare i mesi, nel fermarli, nell' astergere le gonoree, e consolidarle, nell' ammazzare i vermini; quindi non solamente hanno grandissima forza a corregere la bile, ma ancora la flemma, e la melanconia; il che chiaramente apparisce,

sce, se quelle si mescolano colla bile viscida, e spumante, dove tanto si spezza la viscosità e si coregge, quanto l'amarezza.

Nell' uso della medicina interiore meritano le prime lodi, quantunque poi si adoperano con felicità anche esternamente invece di bagno universale, o particolare per mitigare le stanchezze, e i dolori, principalmente poi per sanare la rogna ed altri morbi, astergendo e seccando co' loro sali quanto abbisogna.

Giovano in fatti nelle febbri continue, perchè rinfrescano la temperatura calda, e sono contrarie alla putredine mediante il loro zolfo vitriolico, ed impediscono la continua effervescenza, e riscaldamento del sangue, mentre i sali volatili della bile, e gli Alcali vengono imprigionati dai sali fissi, e volatili delle medesime acque acidule preparati, precipitati, spezzati, e cacciati.

Non è men lodevole l' uso della acque acidette nelle febbri intermittenti, siccome mostra l' esperienza, nella Terzana semplice, doppia, nella squisita legitima e spuria; tanto perchè temperando l' ardore della sete, e promovendo il scioglimento del ventre liberano il corpo da una biliosa cacochimia; come ancora, perchè per via di queste acque acidette si schiudono le ostruzioni ostinatissime delle vene meseraiche secondo gli antichi, o più veramente secondo i moderni, de' canali lattei, e del Pancreate, e si fortificano le viscere infiacchite, e snervate.

Si lodano come rimedio preservativo ne' Sanguigni, e nei Colerici, che temono una sanguigna Apoplesia, perchè si raffrena col beneficio di queste il

fer-

fervore del ſangue acido, e di tutta la ſpiritoſa famiglia.

Nell'Aſma, nell'infiamazione del Polmone, e della pleura, nello ſputo di ſangue, nella Toſſe, nei Catarri, e nelle altre affezioni dei polmoni molti ſogliono uſare queſte acque non ſenza gran giovamento a cagione del Zolfo, e del ferro, e dell'alume, i quali non ſono contrarj al petto.

Devonſi per contrario fuggire queſte Acque acidette nei catarri ſalſi, e ſottili, ne' quali le coſe acide, e le ſalſe per lo più ſogliono nuocere; perciocchè per la ſoppravenìente acrimonia dei ſali inſorgono toſſi, raucedini, ed altre coſe peggiori.

Tutti per unanime conſenſo lodano la forza delle acque acetoſette come ottimo rimedio per alterare la intemperie calda delle viſcere, e particolarmente del Fegato; e per iſchiudere le loro oſtruzioni; concioſſiachè, oltre le doti rimarchevoli, che eſſe hanno di rinfreſcare, e di ſciorre, riparano il perduto tono delle viſcere; perchè il ferro per teſtimonio di Adamo Lebenvaldt è domatore dell'umore bilioſo, e depuratore del Fegato. Per queſto non è maraviglia, che queſte acque marziali producano effetti mirabili; quando il vitriolo di marte, il ſale, il croco, le eſſenze, le tinture, e le altre miſture preparate con marte ſi adoprano ogni giorno con ſommo vantaggio, come ci addotrina la eſperienza.

Le acque acidette correggono i ſali non naturali, ed auſteri del ſangue, roveſciano le ſquamme tartaree del lattice, e della maſſa del ſangue, diſtruggono l'ingombramento delle viſcere, e finalmente reſtituiſcono il ſuo vigore alla parte nelle

affe-

affezioni ipocondriache, melanconiche ostinatissime, che traggono la loro origine dalla disposizione delle viscere generanti umori tenaci e poco volatili. Nè perciò le acque acidette accrescono gli umori acidi, nè innasprìscono gli angustiati da vomito acido; imperciocchè penetrando i meati interni del corpo, seco portano gli umori viziosi, acidi, austeri, ed altri eterogenei, dei medesimi s'impregnano, e finalmente fatto un sufficiente assorbimento, gli cacciano dal corpo assieme con gli escrementi.

Per quello poi, che riguarda l' uso delle acque acetosete, prendendone l' Epoca riguardo la età, si fanno osservabili molti ostacoli, e nella giovanile, e nella senile; nella giovanile: perchè la rara, dilicata, e molle tessitura del corpo potrebbe essere offesa da una forte efficazione, e da una sensibile, e insensibile evacuazione. Nella senile poi si dubita grandemente: perchè i vecchi mancano di forze per superare le acque acetosette; e le medesime prese in gran copia soffocherebbero il calore indebolito dalla età; bevute poi in poca copia, non farebbero il loro effetto. Non ostante misurandosi, secondo Celso, l' età non dal numero degli anni, ma dalle forze, abbisognandosi, possono concedersi; per ragione poi della complessione, nella melanconia, riguardo l' umidità, nella flemma, riguardo il freddo, o alla troppa umidità convien procedere con molta cautela; riguardo al sesso convengono tanto ai maschi, quanto alle femmine, eccettuate le gravide, nelle quali a cagione degli acidi, che provocherebbero i mestrui, ne seguirebbero poi anche gli aborti.

Il tempo di bere queste acque, è universale, o

par-

particolare: l' universale si calcola dalla trasparente diafanità delle suddette , la quale nella State si assotiglia per il calor del Sole , e riesce più chiara; tuttavia il principio della State, e dell' Autunno è opportunissimo tempo.

Riguardo però a Cittadini si fa uso di questa ne' giorni stessi Canicolari , conciosiachè colla sua acidità moderano il calore intollerabile, estinguono la sete , ristorano l' appetito , quasi languido in quel tempo , e spezzano la bile ; nè fa alcuuo ostacolo l'autorità d' Ippocrate, il quale proibisce le purgazioni ne' giorni Canicolari ; imperocchè egli parla delle purgazioni gagliarde , le quali col rovesciare tutta la natura , infiammano le viscere ; ma non già delle più blande , come sono quelle delle Acidette, e particolarmente nel nostro Clima, dove l' aria in quella stagione è più temperata di quello , che sia nella Grecia, della quale il divino vecchio intese di favellare.

Perchè poi gli ammalati sperimentino così benefici effetti , è necessario che i corpi loro , se sono infermi per cacochimia, o per plettora, siano preparati per mezzo di cavata di sangue , e di digerenti e purganti, innanzi, che intraprendano la cura delle acque.

Il tempo poi più particolare, e atto si è la mattina , perchè le cose bevute o mangiate in questo tempo si osservano sempre del tutto concotte , e per lo più cacciate fuori per escremento . Bevonsi poi un ora, o due avanti il levar del sole, quando l' aria più temperata permette il passaggio necessario per questa cura. Debbonsi poi adoperare le Acidette per via di gradi ascendendo , e discendendo , cioè cominciando da picciola quantità , procedendo

a una

a una maggiore; giacchè il troppo è ſempre nemico della natura; e tutto ciò, che ſi fa a poco, a poco è ſicuro, maſſime quando da una coſa ſi fa paſſaggio ad un altra.

Finalmente nel prendere queſte acque ſe ſopravengono ſintomi, è d' uopo, che il Medico gli ſi faccia incontro colla ſua prudenza, e che comandi, che ſi tralaſci la bevanda delle acque, finchè, rimoſſa la cauſa del ſintoma, ſi poſſano di nuovo ripigliare con ſicurezza, o ſcemandone la doſe, o premettendo le coſe da premetterſi.

Sieno i cibi in tal tempo ottimi, di buon ſugo, di facile concozione, e tali, che diano materia a pochi eſcrementi; e ſi prendano alla conſueta ora di pranſo, dopo evacuate le acque, oſſervando ſempre quella conveniente, e diſcreta regogola, che valer poſſa ad abbattere il morbo.

AL SIGNOR

DOMENICO VINCENTI.

Speciale Medicinale.

AL SAN BERNARDO.

LE pratiche oſſervazioni nell' Arte Medica diligentemente da prudenti Medici oſſervatori eſpoſte con tutte le loro circoſtanze, ſono il mezzo più ſicuro per avanzare la Medica Facoltà a conſeguire il fine della umana ſalute, per cui da' primi Maeſtri della ſteſſa fu ritrovata. Ogni Scienza, e ogni Arte ſi è ſempre avanzata vicino al termine, cui anela, camminando per quella ſtrada, ſu la quale diresse le moſſe nel ſuo principio. Ora eſſendo ſtata la Medicina trovata con l'eſperienza, e con le oſſervazioni, ragion vuole, che per le ſteſſe vie più a benefizio univerſale s'avanzi, e ſi confermi. Per tale motivo, cariſſimo Sig. Domenico, imprendo di buona voglia di ſod-

disfare al di Lei ben giusto, e ragionevole desiderio con riferire la Storia d'una malattia, che dopo essersi avanzata a gradi perniziosi, minacciava di fatalmente togliere la vita all'infermo, e che doppo molto tempo, e doppo vanamente tentati molti inefficaci ajuti, e anche assai mal curata da chi dell' Arte non sa che il solo nome, fu finalmente da me sanata con l'uso delle famose Acque di Roitscht, dette volgarmente di Cilla. Eccomi dunque a servirla, e per delineare la Storia pura del male con la maggior possibile brevità, ed esatezza è da sapersi, che Francesco Fiorini Oste di Lizza-Fusina d'anni 45. in circa di temperamento caldo bilioso, robusto ne' solidi; ma affaticato dal suo impiego per gli essercizj del corpo, e per le applicazioni di mente, dimorante nell' aria pessima del Luoco; perchè mescolata di salso, e dolce, e paludosa, sregolato nel vitto usando copiosi, e varj cibi in compagnia di vini generosi, nell' Autunno dell' Anno 1746. incappò in una febbre Terzana continua, spuria, cardialgica con vomito bilioso, soccorenza di corpo, ansietà, sete, e dolore di capo. Soccorso tosto da rimedj metodici, e dall' uso della China ora semplice, ora maritata con Lattuaro Diascordeo, calmossi, ma appena sparita la febbre, portatosi di nuovo al suo affare nell' aria cattiva, trascurando il rimedio, e il dovuto governo di vito; fè ritorno la febbre, che nuovamente medicata sparì, e non continuando il buon ordine da me prescritto, per varie volte tal gioco si rinnovò. Da tante febbri non mai radicalmente svelte per l' innobedienza del malato, si radunarono ne' visceri naturali impure deposizioni, che incep-
pate

pate ne' corpi glandulosi, producessero palpabili ostruzioni negli stessi, e particolarmente nella milza, che quasi scirrosa divenne. Da tanti disordini abbattutto il tono dello stomaco, e alterati tutti i succhi digestivi, si piantò febbre continua, soccorenza di corpo di guaste sierose materie, e principio di tabescenza. Accorsa però l' Arte con la radice d' Hipecuacana, con Tintura di Rabarbaro, e poi con Ammoniaco, ed estratto di Marte, con fomenti, empiastri, e cerotti adattati si andava avvicinando alla salute, lentamente migliorando, allor quando di nuovo scappatomi dalle mani prima che terminassi la cura, mi montò la collera, e protestai, che nauseato di tale contegno, non volevo più assisterlo; perchè mai voleva, che la medicatura si perfezionasse col dovuto necessario governo. In tale stato di cose da lì a qualche tempo incappò in cert' uno, che gli promise in pochi giorni la salute, prendendo suoi particolari rimedj; abbenchè fosse imperito nell' Arte, e forse uno di quelli blatteroni, che solo piantono carotte, e ingannando vanno i creduli Christianelli, che lor capitano fra' mani: avveggnachè di medicina non sanno altro che:

Un vender parolette, anzi menzogne.

Sotto uno di tale cura precipitò gravemente; perchè sempre più fattasi fissa la febbre, e la continua Diarrea quasi alla colliquativa si avvicinò, e fattasi tutto gonfio l'addome, quasi Idropico appariva. Ridotto a tali funeste circostanze tornò instantemente a pregarmi che intraprendessi di nuovo a medicarlo, protestandomi, che pentito del passato suo mal governo mai più trasgredirebbe il mio ordine fino a tanto che si terminasse o con la sa-

 nità,

nità, o con la morte l'infelice suo stato. Vedendo io il suo pentimento, e compassionando il di lui misero caso, che in fatti al deplorabile accostavasi: avvegnachè smunto, sparuto, e illanguidito, di lui si potea dir, ch' era.

Pallido, e vizzo, che parea l'inedia,
E per forza tenea co' denti il fiato,
E potea far da Lazaro in comedia.

Sicchè da cristiana carità commosso, intrapresi di nuovo la cura. Prima però volli con altro Professore consigliare; acciocchè si rilevasse chiaramente in quale stato si ritrovava. Fu chiamato l'Illustrissimo Sig. Giacomo Saletti per le sue degne qualità ben noto, e stimato Professore, a cui comunicando il parer mio determinai essere allora il male una Tabe cachetica con sommo languore delle fibre dello stomaco, e di tutte le naturali viscere componenti, con solenni ostruzioni nelle giandole del basso ventre, e principalmente in quelle del mesenterio, e della milza, e per conseguenza con un sangue sommamente alterato nella sua crasi, e pregno di corpi impuri tendenti al sieroso, e all' acre salino-bilioso. Stabilii perciò che convenissero i destruenti, gli attemperanti raddolcenti, e blandi corroboranti. A questo fine proposi di prima rassettare al possibile lo stomaco, e le forze assai illanguidite, e poscia stante la calda Stagione del mese di Luglio, in cui eravamo, pensai, che dovesse farsi la prova dell' uso delle Acque, prendendo prima quelle del Tettuccio, e poscia passare a quelle di Cilla, scorgendo da queste due Acque adempiuta

ogni

ogni indicazione del male: cioè di prima detergere, e corroborare con le prime, e poscia di attemperare il fervore, penetrare le chiusure, gentilmenpromovere le dovute separazioni, e corroborare con le seconde. Per altro il prognostico dell'esito fu dubbiosissimo a motivo dello stato precipitoso, in cui l'Infermo si ritrovava. Esaminato seriamente in seguito l'affare dall'anzidetto dotto Professore, accordò pienamente la qualità del male, il pericolosissimo grado dell'infermo, per cui molto poco sperar doveasi: così pure confermò la scielta de' rimedj, e specialmente approvò l'uso delle Acque proposte; per lo che sentendo la di Lui approvazione sempre più mi feci animo per adoprarle. Incominciai pertanto a soccorrere lo stomaco con dolci corroboranti antiputredinosi, e Teriacali rimedj, da' quali alquanto confortato, gli prescrissi due libre dell'Acqua salsa Aluminosa del Tettuccio, temperata con una libra d' Acqua stillata di Viole. Questa per tre volte, un giorno sì, e l'altro nò fu praticata; perchè stante l'abbattuto stato dell' Infermo, mi parve sano consiglio l'avanzarmi pian piano e senza fretta. In seguito poi ordinai tre libre di Acqua di Cilla, facendo precedere un picciolo brodo sciocco bollito con le radici di Asparagi, e Rusco. Queste operavano parte per secesso, e parte per orina con tolleranza dell' Infermo. Ciò vedendo, avanzai l'ordine alle quattro, e poi sino alle sei, mercecchè a fronte del loro uso il malato di giorno in giorno evidentemente migliorava; perchè il polso si andava sensibilmente calmando, si risvegliava l'appetito, e le gonfiezze si sminuivano. Orsù, Sig. Domenico riverito, che vuol, ch' io le dica?

con mio ſtupore ne' quindici giorni, che preſe le Acque, ſvanì la febbre, ricuperò l'appetito, ſi sgonfiò, riacquiſtò colore di carnagione, e in ſomma riſanò: di maniera che dopo, col ſolo buon governo di vitto, ſi reſtituì in forze, e non molti giorni dopo Ella ſteſſa lo vide vegeto, e ſano, che ſi portò alla Specieria a farſi conoſcere, e a ringraziarla del prodigioſo effetto del rimedio con tanto ſuo evidente vantaggio, avvenuto. Queſta è la pura pretta Storia, poſſo dire del ſorprendente meraviglioſo, da me oſſervato effetto delle Acque di Cilla, che furono ſcielte per combattere un lungo oſtinato, e feroce male, e dalle ſteſſe fu valoroſamente ſuperato, e vinto. Rimarrebbe ora da ragionare intorno alla qualità, e medica facoltà di queſte celebri Acidule, che ſono famoſe per li loro utili, e potenti effetti, che producono ne' corpi riſcaldati dalla bile, ſnervati nel tono delle fibre, come pure per penetrare, e aprire le oſtruzioni de' viſceri, per ammazzare, e ſcacciare i vermi da' corpi, ripurgando le putredini, e confortando i ſolidi rilaſciati, avalorare le digeſtioni. Effetti tutti che provengono dal dolce Vitriolo di Marte, da qualche gentile porzione d'Alume, e di Zolfo, che gli Autori hanno fondatamente conoſciuto in eſſe contenerſi. Ma finiamola; mercechè troppo ſuperfluamente ſi dilungherebbe queſto foglio s' io ſtucchevolmente ripeter voleſſi ciò, che dagli Autori, e in particolare da Gio: Benedetto Grundel è ſtato dottamente ſquitinato, e oſſervato intorno alle qualità, e valore di queſte Acque, da lui chiamadivinum *innumerorum ægrotantium rimedium*. Così pure mi diſpenſo di teoricamente eſaminare

le

le cagioni, e tutti i sintomi accompagnanti questa lunga malattia, perchè in vece d' una Storia, in cui solo mi prefissi di narrare il puro fatto avvenuto, sarebbe duopo, ch' io avessi esteso una ben lunga Dissertazione, quale ora anche parmi, che sarebbe molto gittata, bastando ciò, che ho raccontato, perchè giudicare, e conoscere si possa la sovrana forza di questa medica Fonte, dalla quale tanti vantaggi all' umana salute possono uscire, allorchè avvedutamente da saggi medici sieno le sue Acque agli ammalati prescritte. Per altro poi io nemmen sò, caro Sig. Domenico, se abbia soddisfatto in qualche parte con questa mia rozza malconcia Storia alla di Lei brama; ma sò certamente, che puramente l' ho estesa per esequire i suoi comandi, e che in ogni incontro sarò sempre pronto ad impiegarmi, per quanto potranno le deboli mie forze, in tutto ciò, che dal suo volere mi verrà accennato, perchè il buon genio, ch' ella nutre di giovare al Prossimo, e l' attenzione, e la diligenza, con la quale provvede queste Acque come molte altre ancora, merita lode: essendo che tutte le Acque Minerali, che da lontani paesi a noi si trasportano devono arrivarci sincere, e con somma accuratezza custodite; acciò non perdano il loro natio salutare vigore. Io, sebbene seco Lei non abbia nessuna intrinseca familiarità, sò di certo, che per le buone corrispondenze, che studiatamente coltiva co' principali Professori de' luoghi, dove queste acque, ed altre ancora si trovano, a Lei pervengono schiette, genuine, e ben conservate; sicchè ne' casi la dove sono indicate, si può felice effetto ragionevolmente sperarne. Questo è quanto

to

to alla sfuggita ho ſcarabocciato ſpettante alla necessaria notizia del puro fatto, e che per ſervirla a Lei traſmetto, acciò ne faccia quell' uſo, che vuole; ſapendo io beniſſimo, ch'è moneta di baſſa lega per la viltà della materia, della quale è coniata. Con che affettuoſamente riverendola, e deſiderandogli ogni bene mi dichiaro.

Di Caſa li 14. Giugno 1748.

Di V. S.

Umiliſs. Affezionatiſs. Servitore.
Giuſeppe Lotti M. Fiſico.

ACQUA

A C Q U A

MINERALE DEL SASSO,

D E T T A

DEL CACCIATORE.

FU' ſcoperta per accidente la ſudetta Acqua da un Cacciatore l' Anno 1749. poſta in uſo, e prontamente à me fata nota dal Celebre Signor Dottor Florido Piombi fu Medico in Nocera ſua Patria, dalla quale nova Acqua fece eſatamente travagliare l' analiſi nel famoſo Pubblico Liceo di Bologna, e nello iſteſſo tempo nè ſpedì porcione à mè per fare la ſteſſa analiſi, eſſendo rimaſto della mia privata oſſervazione, ed ſperienza molto perſuaſo, come da lettera del medemo poſſo far conſtare. Nocera 4. Maggio 1749.

Pubblico col mezzo della ſtampa li beneficii, ed effetti prodotti dalla medema col ſolito mio genuino coſtume. L' uſo di queſta per replicate ſperienze di quattro luſtri, è ſpecifico rimedio per ſaldare le Gonoree Galliche recenti, ed antiche ſenza alcun incomodo, nè ſoggezione, previo però l' uſo delli ſoliti rimedi communi a ſuo tempo metodicamente preſi, del qual metodo da Profeſſore ſaggio regolato, dipende la guarigione; inappreſſo, è prontiſſimo rimedio a chi ſoffre di Renella. Guariſce i Fluori bianchi delle donne, che ſogliono eſſere malattie difficili, e di molto tedio alli Medici più ſperimentati, praticandola annualmente nella

la usitata Stagione con profitto notabile, regolandosi nel vito quotidiano, con lo stesso metodo delle altre Acque minerali, presa tre anni in seguito, facendo noto in appresso con la stessa stampa una guarigione, condotta a buon fine quì in Venezia da Professore Medico con l' uso della detta Acqua.

GAZETTA MEDICA.

Tomo terzo pag. 105. *num.* XIV.

Gonorea virulenta ostinata, guarita con l' Acqua del Cacciatore, o sia del Sasso. Estratto d' una lettera del Sig. Dott. N. N. al Sig. Domenico Vincenti Speziale Veneziano, all' Insegna di San Bernardo.

UNa Signora Maritata di fresca età, di temperamento Sanguigno-biliofo, ebbe la disgrazia di contrarre dal Marito suo una Gonorea virulenta, per cui dovette chiamare sollecitamente il Medico. Vari, e molti furono i rimedi, che venerle sugeriti, e consistevano essi in Polveri, in Decozioni, in Erbe, in Pillole, come pure in replicati purganti. Doppo l' uso di tutte queste cose per il corso di ben quattro mesi continuato, pareva che dovesse non già la Signora sentirsi del suo mal migliorata, ma libera anzi certissimo del tutto, e sciolta, nulladimeno non solo il gemito celtico seguitava per ordinaria strada à comparire, ma se le aggiunssero eziandio certi dolori, che verso la region del pube molestamente la disturbava. Sicchè annojata de' Rimedi, e della ostinazione dell' incomodo accenato rissolse l' Ammalata di cambiare, e di riccorere al mio consiglio. Informato adunque di tutto quello che era operato, ed esaminata la materia che in copia gemeva, la osservai molto tenace, e di color giallo oscuro. Trovai anche la Signora molto dimagratta, e priva di quel appeti-

to,

to, che pure in inſtato di ſalute alle ore del Pranſo giornalmente ſentiva. L' Eſperienza, che più volte favorevole ho oſſervata nelle Gonoree dall' Acqua del Cacciatore, o ſia del Saſſo, mi fece ſugerire anche a queſta afflita Signora l'uſo di eſſa. In fatti dopo il corſo di un meſe in circa bebbe ella due, trè, ed' anche quattro libre d' Acqua del Cacciatore, nelle prime ore della mattina, riacquiſtò à poco, à poco la ſua ſalute, reſtando libera onninamente dal Celtico gemito, e delli accenati dolori che nojoſamente la tormentavano, ne per l' avvenire ebbe più motivo di querelarſi d' incomodo alcuno.

Conoſcendo coſa giuſta non defraudare il Pubblico della completa guarigione ottenuta dal Cacciatore ſcopritore con la ſudetta Acqua; nella prima bibita deveſi far uſo di pezzetti due pane biſcotto fatto con la medema acqua, e ſuo ſale minerale, non ſpiacevole al guſto; ſarà ancor queſto pronto ad ogni richieſta, riuſcindo di maggior prontezza la guarigione nelle Gonoree, e fluori bianchi muliebri; dalla ſperienza di quattro luſtri.